

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiro N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nelle che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

On. Signor Sindaco

Direzione Udine, Vicolo di Prampiro N. 4. ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non decadono se tendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si riprendono le lettere ed i plegli non affrancati.

Bonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt in cruce signatos iura quod abas tegant?

Omnes ergo simul armis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipsa modo. PARSUS Archiep. Utinon

Sabato 18 Marzo 1905

Nota politica

Battuto Fortis, ricomincia la lotta pel futuro presidente del Consiglio, il cui umore e il cui colore sarà questa volta designato dalla Camera.

I radicali, non occorre dirlo, propugnano la nomina di Marcora, che per essi accoppia tutte — e altre ancora! — le qualità parlamentari. I conservatori cantano e decantano i meriti dell'on. Sonnino, che unico — secondo loro — può nelle attuali circostanze prendere le redini del potere.

Altri aspettano... l'on. Rudini, che dall'Africa, insieme a Martini, porti il talismano per la salute d'Italia.

Da tutto questo si capisce che movimentata assai sarà la seduta di mercoledì alla Camera, dopo le dichiarazioni del governo.

Roma, 17. — Stamane ha avuto luogo un colloquio tra il presidente della Camera e Tittoni per prendere gli accordi sulle dichiarazioni da farsi alla Camera mercoledì, dichiarazioni che secondo la Patria saranno assai sobrie e riservate. Tittoni quale interim della presidenza del Consiglio si limiterà a chiedere alla Camera che alla Corona sia designata la via che costituzionalmente è indispensabile alla sua determinazione.

IL MOMENTO PRESENTE

Nel attraversiamo indubbiamente un periodo di profonda trasformazione sociale: un movimento democratico trascina il mondo moderno con forza irresistibile, cui nulla varrà ad arrestare. L'opera di riparazione sarà lenta, ma efficace, come fu lenta, ma efficace nel suo principio, quando il Cristianesimo prese a combattere la corruzione, la schiavitù e la tirannide del paganesimo. Questo spirito democratico, questa aspirazione del popolo al benessere ed alla fratellanza sono penetrati dovunque e si manifestano ogni giorno più, come in mezzo a tutte le nazioni così in seno a tutte le più piccole borgate. Questo movimento, questa nuova potenza che sorge, e che è oggetto di invidia per gli uni, di speranza per gli altri, è di data antica nella Chiesa, perchè essa altro non è che l'ultima termine di quella accensione ammirabile per la quale il Cristianesimo ha preso il popolo baccheggiante in terra senza diritti civili e schiavo per farne un servo della gleba dapprima, e poi un uomo libero, il cittadino di un comune.

Ora la Chiesa si trova di fronte ad un nuovo paganesimo ed a nuovi principotti, ma essa con la sua prudenza e con la sua forza morale vincerà tutte le difficoltà, perchè c'è che è reclamato dalla ragione, dalla verità e dalla giustizia non può essere lungamente impedito dalla forza. Essa maestra di verità e di giustizia, con inconfondibile fermezza e senza mai sacrificare un apice di ciò che è vero, giusto e buono alle ardite pretese di alcuni pochi, procederà nel difficile aringo della elevazione graduale delle masse popolari ad un'istruzione più solida e più completa, ad una moralità più seria, ad un benessere meglio inteso.

La borghesia, aliena nella grande maggioranza di questioni economiche sociali, ha sempre dimenticato che questa grave questione deve essere risolta, ed ha continuato la sua vita spensierata, convinta di dover seguitare a vivere così, chi sa per quanto tempo ancora. Oggi, si è svegliata alla vista dell'incendio che divampa dovunque, si è accorta di tutto, ma è incapace di trovare il modo di spegnerlo.

Ma l'incendio non può essere spento se non da quell'acqua viva che zampilla dal cuore di Cristo, e che i cattolici attingono in gran copia alla sorgente pura e limpida del Vangelo. Quelli che ascoltano e seguono l'insegnamento del Vangelo dalla bocca dei Vescovi e del Papa, essi che sanno e vogliono accoppiare all'amore e al rispetto alla religione degli avi, alla Chiesa, al Papato cui deve il mondo la sua civiltà e l'Italia le sue più splendide glorie; essi soli arriveranno a compiere una missione providenziale in bene del popolo. I Vescovi ed il Papa non hanno mancato di far sentire a tutti la loro voce, di tracciare le linee per ben dirigere l'ascensione morale ed economica delle masse, ed anche in questi giorni tra l'inconcludente ed irrequieto

chiacchierio, è discesa calma, solenne, assoluta la parola del Sommo Pontefice ammonente i cattolici ad essere più guardinghi circa la via che debbono percorrere, poichè è facile inoltrare per una strada che conduce a perdizione. In mezzo ad una vergognosa incertezza di idee, mutanti ad ogni ora, con la spiccia ragione di volersi adattare alle nuove circostanze. Lui solo, rappresentante di un'idea che s'erge sempre immutata sulla base granitica dei secoli, parla un linguaggio che potrà ad alcuno parere d'altri tempi, ma che altro non è se non una vena di fresca acqua derivata dal fiume della nuova vita che si agita ai piedi dell'altare.

Lavoriamo, come è dovere di cattolici, al riordinamento morale ed economico della moderna società, ma uno solo ci guidi e ci illumini di cima al faro; uno solo ci dia gli ordini nel movimento per evitare la confusione, gli inciampi e le cadute; e questi sia il vegliardo, l'esperto nocchiero della nave di San Pietro. Noi tutti cattolici ci troviamo a bordo di essa, e quindi dobbiamo tutti trovarci al nostro posto attenti agli ordini del pilota, sempre, ma specialmente quando per l'infuriare della tempesta, si corre pericolo di naufragare. Arriveremo certamente al porto sani e salvi, perchè chi ci guida è assistito da un aiuto speciale.

Notizie Vaticane

Le prediche di Quaresima in Vaticano.

Roma, 17. — Questa mattina alle 11 S. S. Pio X colla sua Corte Pontificia, ed i Cardinali residenti a Roma, ha assistito alla seconda predica di Quaresima.

Per l'onomastico del S. Padre.

Roma, 17. — Cominciano a giungere in Vaticano indirizzi di augurio e di felicitazione al S. Padre, per il suo onomastico. La festa di domenica però non sarà solennizzata in Vaticano con cerimonie religiose speciali o con il ricevimento delle autorità, come usava Leone XIII.

Al portone di bronzo, all'ingresso del Palazzo Apostolico, sarà issata la bandiera della Guardia Svizzera, rinnovata recentemente, secondo l'antica tradizione con i colori rosso, giallo e azzurro, conforme ai colori del vesdario delle guardie stesse. Nel centro della bandiera campeggia lo stemma del Pontefice, e sotto altro stemma più piccolo del comandante il corpo.

Domenica mattina l'Anticamera Segreta presenterà auguri e felicitazioni e il S. Padre si tratterà con i componenti di essa in familiare conversazione. Nello stesso giorno il circolo di S. Pietro della Gioventù Cattolica Italiana presenterà al Papa il consueto tributo consistente in un artistico trionfo di fiori e frutta.

Il conforto del S. Padre.

Roma, 17. — Le associazioni e i circoli cattolici d'Italia continuano a inviare al S. Padre indirizzi di omaggio e di commisione ai voleri da lui espressi nella lettera al Card. Svampa.

Nello stesso tempo mandano notizia che domenica, giorno del suo onomastico, faranno per lui speciali preghiere.

La giornata del Re.

Roma, 17. — Approfitando della soluzione provvisoria della crisi ministeriale, il Re, si è recato questa mattina, assieme alla sua famiglia, nella sua tenuta di Castelprignano, dove si tratterà a lungo tornando solamente a Roma, nel caso che gli affari di stato, richiedessero la sua presenza.

IL TERREMOTO.

Benevento, 17. — Nel pomeriggio alle 14,7 si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultoria ed ondulata con rombo in direzione est-ovest durata otto secondi.

Napoli, 18. — Oggi alle ore 14 otto minuti primi e tre secondi si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulata in direzione est-ovest durata nove secondi e seguita ad intervallo di sei secondi da una scossa sussultoria durata circa tre secondi.

Miniere italiane nella Corea.

Seoul, 16. — In seguito agli uffici del Ministro d'Italia, il governo Coreano ha fatto una concessione di miniere alla Società Coloniale Italiana.

Il contratto è stato sottoscritto ieri: la concessione avrà la durata di 25 anni.

Mons. Scalabrini e la lettera del Papa

S. E. Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza — del quale è conosciuta da tutti l'alta mente — manda alle Associazioni cattoliche della sua Diocesi la lettera del Papa al Card. Svampa, facendola seguire da queste parole:

Diletissimi: se siamo veramente cristiani, se cattolici davvero, dobbiamo volere ciò che vuole il Papa; dobbiamo volerlo schiettamente, costantemente, di buon grado, senza distinzioni o sottintesi di sorta. Il Papa dobbiamo seguirlo e non precederlo; dobbiamo abbandonarci tranquilli e sottomessi alla sua paterna autorità; aver fiducia illimitata in Lui che non solo ha da Dio lumi speciali, ma anche la conoscenza delle condizioni e dei bisogni della cristiana famiglia, ed Egli solo è il giudice autorevole di ciò che i tempi e le circostanze richiedono, come pure dell'indirizzo che l'azione cattolica deve avere per riuscire veramente utile e fruttuosa.

La festa di S. Giuseppe, in cui ricorre l'onomastico del nostro Santo Padre amatissimo, ci offre propizia occasione per dargli nuova prova che tale è lo spirito onde siamo animati.

Io pertanto esorto, anzi invito tutte le cattoliche associazioni, massime i circoli della gioventù, di fargli pervenire in quel giorno la espressione sincera della loro devozione, della loro sudditanza e della loro riconoscenza filiale.

Nutro fiducia che non uno mancherà all'appello.

Consoliamo, o diletissimi, l'animo già tanto amareggiato del comun Padre, facciamo tacere ogni sentimento di amor proprio, diamo al mondo lo spettacolo della nostra concordia, e Dio certamente sarà con noi.

La situazione in Russia

Incendi e devastazioni.

Pietroburgo, 17. — L'agitazione dei contadini continua, cagionando conflitti e disordini. Notizie da Charoff (Polonia russa) annunciano che furono incendiati dolosamente parecchi magazzini. Nove persone perirono fra le fiamme. Una tenuta del granduca Sergio fu devastata e incendiata.

Paggi dello czar rivoluzionario.

Pietroburgo, 17. — Il paggio, che fu arrestato sabato per aver tramato un attentato contro lo czar e che fu dichiarato mentecatto, si chiama Vertonski. Fu pure arrestato un altro paggio di nome Bundugja per aver distribuito proclami rivoluzionari fra i soldati del reggimento dei granatieri a cavallo.

Nell'Estremo Oriente

Kuropatkin destituito.

Pietroburgo, 17. — Il Generale Kuropatkin fu esonerato dal comando supremo dell'esercito mancese e sostituito dal generale Linievich.

Il consigliere di Nicolaievich.

Parigi, 17. — Il New York Herald di stamane ha da Berlino, 16: Si ha da Pietroburgo che il generale Dragomirff partirebbe fra poco pel teatro della guerra per essere il principale consigliere del granduca Nicola, che sostituirà Kuropatkin. E' questa una prova che il partito della guerra ad oltranza ha ottenuto il sopravvento. Fu dato ordine di mobilitare le truppe del distretto di Mosca.

A nord di Tieling si combatte.

Parigi, 17. — Il New York Herald ha da Pietroburgo 16: Le truppe del generale Kuropatkin combattono ancora al nord di Tieling con l'accanimento della disperazione e con la certezza di un disastro in caso di una sconfitta. Tutte le truppe russe sfatte sono molestate dai giapponesi, che vogliono la lotta all'ultimo sangue. Gli addetti militari e i corrispondenti dei giornali hanno perduto il loro bagaglio.

La battaglia di Tieling.

Parigi, 17. Il Petit Journal ha da Pietroburgo:

L'occupazione da parte dei giapponesi avvenne dopo la battaglia, di cui mancano ancora i particolari.

Tieling venne incendiata dalle granate giapponesi.

Kuropatkin fu costretto ancora una volta ad abbandonare bagagli e provvigioni, che furono incendiati. Kuropatkin avrebbe perduto 80 cannoni.

I corrispondenti dei giornali calcolano 10.000 il numero dei feriti nella battaglia di Tieling. Kuropatkin dovrà ora sormontare grandi difficoltà pel vettoviaggio dell'esercito.

L'entrata di Oyama a Mukden.

Tokio, 17. — L'esercito del generale Oku, 17, via Pushan — Il maresciallo Oyama circondato dal suo stato maggiore entrò a Mukden nel pomeriggio del 15; le truppe facevano ala al suo passaggio. Le autorità cinesi si trovano a ricevere Oyama, Grande folla gremita le strade per assistere alla cerimonia.

Gli edifici pubblici e numerose case private avevano esposte le bandiere giapponesi.

I giapponesi annunciano che il generale Kuropatkin ha cominciato il viaggio di ritorno a Pietroburgo.

Lo strano articolo di un principe.

Pietroburgo, 17. — Il principe M-scherski scrive nel suo giornale Gradsanin: Nella consapevolezza del mio dovere, senza timore di mettermi in contrapposizione con coloro che per me sono i più sacri depositari dell'istto per la patria russa, proclamo altamente che soltanto una pronta pace conclusa a qualunque prezzo può riuscire a salvare la Russia. Quando Porto Arturo era in mani nostre io dissi che le condizioni di pace sarebbero state lievi. Ora, mentre Vladivostok è ancora nostra e Sachalin è ancora intatta, le condizioni di pace, anche senza una vittoria russa, saranno certo meno gravi che non dopo la perdita di queste due piazze. Non i giapponesi hanno sconfitto l'esercito russo, ma i russi stessi, nelle persone degli ufficiali di Stato maggiore e dei funzionari corrotti. Queste magagne interne hanno portato la Russia sul-Perlo della rovina. Ora, avendo riconosciuto i nostri veri debellatori, possiamo senz'altro concludere la pace col giapponese. Dobbiamo riconoscere che la guerra fu il giusto castigo per le nostre colpe. Ora dobbiamo trovare l'energia per la nostra rigenerazione mediante il lavoro pacifico per la salute della patria nostra. Ringraziamo Iddio che non ci ha dato la vittoria!

Le giornate di ostruzionismo e i proventi ferroviari

Quale sia stato il danno prodotto alle Società ferroviarie dall'ostruzionismo, ve lo dicono le seguenti cifre riferentesi ai proventi della Rete Adriatica dal 21 al 28 febbraio, messi a confronto con quelli dello stesso periodo dell'anno 1904:

ANNO 1905. — Rete principale	
Servizio viaggiatori	L. 865,271
» bagagli	» 46,834
» merci	» 1,721,136
prodotti indiretti	» 14,528
Totale	L. 2,647,769
Rete complementare	
Servizio viaggiatori	L. 53,763
» bagagli	» 1,269
» merci	» 126,441
prodotti indiretti	» 1,015
Totale	L. 182,488
Totale della Rete	L. 2,830,257
ANNO 1904. — Rete principale	
Servizio viaggiatori	L. 1,091,508
» bagagli	» 58,886
» merci	» 2,091,876
prodotti indiretti	» 14,371
Totale	L. 3,256,141
Rete complementare	
Servizio viaggiatori	L. 74,525
» bagagli	» 1,819
» merci	» 175,763
prodotti indiretti	» 1,382
Totale	L. 253,489
Totale della Rete	L. 3,509,630

Come i lettori vedono, in soli 8 giorni scorso anno 679,373 lire; a tale somma aggiungete le perdite subite da commercianti, albergatori ecc. e vedrete di quale enorme danno sia stata causa la malagurata agitazione ferroviaria, i cui effetti inoltre, si fecero sentire fino dal mese di gennaio che segnò una perdita di oltre 200,000 lire in confronto dello stesso mese dell'anno scorso.

I probiviri agricoli

Il Consiglio Superiore del lavoro convocato in Roma per il giorno 20 corr., è chiamato ad esprimere il proprio parere sul progetto di legge per la istituzione dei probiviri in agricoltura, presentato alla Camera dei deputati il 14 maggio 1902, a firma del ministro Baccelli.

A differenza del progetto Lacava del 1893, che considerava soltanto una parte delle controversie insorgenti nel campo della produzione agricola, e cioè quelle fra proprietari e conduttori, da una parte e lavoratori dall'altra, il progetto Baccelli sul quale il Consiglio del lavoro è chiamato a manifestare il proprio parere, considera tutte le controversie nascenti nel campo della produzione agraria e cioè tanto quelle inerenti al contratto di lavoro propriamente detto (proprietari e conduttori di fronte ai lavoratori), quanto quelle nascenti dai contratti agrari (proprietari di fronte ai conduttori).

Il Collegio si componerebbe quindi secondo l'art. 5 del progetto, di due sezioni aventi ciascuna funzioni di conciliazione e di giuria. La prima sezione, secondo l'art. 6 del progetto che trascrive letteralmente « conosce di tutte le controversie di valore non eccedenti lire 500 intorno al contratto di lavoro fra i proprietari e quelli che hanno il possesso ed il godimento del fondo, da una parte, ed i lavoratori agricoli, dall'altra, ed anche fra i lavoratori tra loro. La seconda sezione conosce invece di tutte le controversie nascenti da contratti agrari, purchè però il valore delle medesime non superi le 500 lire ». Disposizioni queste con le quali sono accolte le conclusioni del Congresso di Genova (gennaio 1905), il quale deliberava che nella formazione delle liste e dei collegi si tenesse conto delle varie categorie che compongono la classe agricola (proprietari, fittavoli, coloni, braccianti) in modo che nei giudizi delle controversie fosse evitata ogni superiorità numerica di una parte verso l'altra.

E difatti: la prima sezione sarebbe composta, oltre che del presidente, di un membro tra gli eletti dai proprietari, di uno fra gli eletti dai conduttori e di due fra gli eletti dai lavoratori, mentre la seconda sezione, oltre che del presidente, sarebbe composta di un membro fra gli eletti dai conduttori.

Unico emendamento da introdurre è quello riguardante il valore della causa, che il progetto vuole limitato a lire 500, mentre gli ultimi congressi operai, confortati dall'esperienza di un esperimento decennale dal probivirato nel campo della produzione industriale, chiedono che sia esteso a 1000 lire.

Della soluzione delle controversie collettive (arbitrate) si parla, per quanto poco chiaramente, nell'ultima parte dell'art. 6 dove è detto che « al Collegio sono inoltre attribuite funzioni conciliative qualunque sia il valore della controversia, fermo restando la competenza per materia di ciascuna sezione.

A togliere l'inconveniente della mancata costituzione del Collegio per la diserzione dalle urne degli elettori d'una delle classi, provvede l'ultima parte dell'art. 11, secondo il quale « il presidente del Tribunale elegge i probiviri estradollari a sorte nella lista di quella classe che si fosse astenuta dalla votazione ».

Quanto alla giurisdizione del Collegio, di regola si estende al mandamento; ma quando le condizioni locali consigliassero diversamente si potrà anche istituire un sol Collegio per più mandamenti, come si potranno istituire più Collegi in un solo mandamento.

Una disposizione che merita di essere rilevata è quella dell'art. 7 del progetto per cui sono riservate alla competenza dei conciliatori le controversie, il cui valore non superi le L. 50. E questo — dice la relazione ministeriale che accompagna il progetto — ad evitare, per la distanza di un Comune dalla sede del Collegio, che il dover ricorrere a questo per le controversie di valore limitato torni più a danno che a vantaggio delle parti contendenti.

Il principio indubbiamente ha una base di ragionevolezza; ma la disposizione non dovrebbe essere tassativa; il ricorrere al giudice conciliatore, piuttosto che al Collegio dei probiviri, dovrebbe essere lasciato alla libertà delle parti contendenti.

per ragioni che facilmente si comprendono e che mi dispenso di accennare.

L'art. 9 del progetto ci spiega come si formano le tre liste. Esso dice:

« Per l'elezione dei probiviri si formano tre liste di elettori, in una delle quali sono iscritti i proprietari, in un'altra i conduttori e sulla terza i lavoratori.

« Sono iscritti nella lista dei probiviri anche i direttori e gli utiliari e gli usufruttuari, purché la superficie del terreno oggetto del loro diritto non sia inferiore a tre ettari.

« Sono iscritti nella lista dei conduttori gli affittuari ed i coloni parziari, mezzadri o terziari, purché questi non dipendano pel loro sostentamento fino a raccolto dalle anticipazioni del proprietario, e purché oltre del lavoro e degli strumenti conferiscano nell'esercizio della propria industria bestiame, sementi, concimi, ecc., oppure deposito a garanzia, che costituiscono, anche complessivamente, un capitale non inferiore a L. 1500.

« Sono iscritti nella lista dei lavoratori i salariati ad anno, anche se con partecipazione ai prodotti, ai giornalieri fisse ed avventizi, ed inoltre i direttori non usufruttuari ed i conduttori di fondi i quali non trovansi nelle condizioni richieste per essere iscritti nelle precedenti liste.

L'art. 10 parla delle condizioni che si richiedono per l'eleggibilità: « che sono in sostanza quelle stesse richieste dalla specialità dell'industria che esercitano le persone cui il disegno di legge si riferisce ». (Relazione ministeriale).

L'art. 11 disciplina la votazione per la costituzione del collegio.

Nulla di rinnovato alle disposizioni della legge 15 giugno 1893 circa l'efficacia dei processi verbali di seguita conciliazione e delle decisioni emesse dal Collegio in sede di giuria, se ne toglie la diversa competenza per valore. (Articolo 13 del progetto).

Infine l'art. 14 riguarda i diritti dovuti per le sentenze pronunciate in sede di giuria.

Ed ora accenniamo brevemente alle deficienze ed ai difetti del progetto legge.

L'istituzione dei Collegi non è obbligatoria ma facoltativa. E' data facoltà al Governo di istituire Collegi di probiviri per l'agricoltura », dice l'art. 1. Il presidente e il presidente supplente non sono di nomina diretta od indiretta degli iscritti nelle liste, ma sono nominati per decreto reale, su proposta del ministro di A. I. C. — Il disegno di legge non provvede affatto ad indenizzare i probiviri lavoratori del salario che perdono quando sono chiamati ad assistere alle sedute del Collegio e delle relative spese di viaggio. Questi difetti e le deficienze, che conviano sieno tolte nell'interesse della classe lavoratrice dei campi.

L'insurrezione nell'Yemen.

Il Boll. Off. della Colonia Eritrea ha da Aden in data 1 marzo: « Quasi tutto il Yemen al sud di Sana è in stato di insurrezione. I ribelli si sono impadroniti di due città. Il governo turco non è in grado di inviare rinforzi; nelle truppe presenti abbondano le diserzioni.

Un'informazione col "sembra".

Parigi, 17. — L'Echo de Paris scrive: « Un'informazione che sembra venire da una buona fonte, annuncia che il premio Nobel sarà dato quest'anno al Re d'Italia per la sua iniziativa dell'Istituto internazionale di agricoltura ».

Il futuro grande regno arabico

A proposito del movimento internazionale degli arabi del Lyema contro il dominio turco, movimento che da tempo dura e pare offrire probabilità di successo, i giornali inglesi pubblicano un proclama diramato dalla Lega patriottica araba.

Questa lega si propone di attuare in ogni modo il movimento internazionale sino al pieno compimento della metà tende cioè alla separazione dell'Arabia dai rimanenti stati turchi ed alla creazione di un nuovo regno arabico indipendente. Il proclama fissa per confini del nuovo regno l'Eufrate, il Tigri, il golfo Arabico ad oriente, il Mar Rosso, il canale di Suez ed il Mediterraneo ad Occidente, rispettando i domini europei a sud e lasciando ad una commissione internazionale di decidere circa la frontiera nord.

Uno dei principali sceik, che attualmente guidano la insurrezione, sarà in una prossima assemblea eletto sultano, ma i suoi poteri saranno limitati e controllati da un Consiglio elettivo e rinnovabile a determinati periodi.

La lega patriottica araba promette di rispettare tutte le prerogative e concessioni di cui godono gli europei sino al momento attuale e dichiara la perfetta egualianza di tutte le razze e la tolleranza di tutte le confessioni religiose. Conferma il regime autonomo col quale è governata la provincia del Libano.

Inoltre in considerazione dei grandi interessi religiosi che da ogni parte del mondo volgono a Gerusalemme ed alla Mecca la lega araba neutralizza la Palestina, rendendole i suoi confini storici ed affidandone il governo ad un arcopago nel quale tutte le nazioni cristiane sarabero rappresentate.

Quanto alla Mecca ed alla Medina con circostante territorio ed una striscia di costa sul Mar Rosso, verranno elette a stato indipendente teocratico ed ivi siederanno le supreme autorità ecclesiastiche mussulmane.

Le messe di Vittor Ugo

Un frate domenicano, missionario alle Antille, il padre Bertrando Cottongis, poco tempo fa riceveva la visita di una vecchia negra, che gli pagava tre messe da celebrare in suffragio di Vittor Hugo; e, siccome il buon sacerdote le domandò perché volesse far pregare per l'anima dell'autore dell'Ernani, la vecchia negra gli rispose:

« Or fanno molti anni, io ospitai e curai alla Barbade, una figlia del poeta che, essendosi maritata contro la volontà di suo padre ad un ufficiale inglese, morto questi, era caduta in miseria. Vittor Hugo, al quale scissi dicendogli in quale triste situazione si trovasse sua figlia, mi rispose subito inviandomi 2000 franchi, ed invitandomi a portare l'amalata a Parigi, lo che feci subito. Pur troppo nel 1882, la figlia di Vittor Hugo cadde di nuovo gravemente malata, di maniera che dovette essere ricoverata in una casa di salute, e quando io mi decisi di fare ritorno alle Antille, Vittor Hugo mi ricompensò generosamente, mi fece molti regali e mi disse: « Quando laggiù vi giungerà la notizia della mia morte, fate celebrare tre messe per l'anima mia ».

La negra, come si vede, apprese un po' tardi la morte dell'autore dei Miserabili e della Leggenda dei secoli, ma volle mantenere la promessa fatta al poeta che, come si vede, era un credente.

Battesimo... civile!

Nell'ultimo numero del Galleso d'Asi si leggeva la seguente incredibile corrispondenza:

« **Battesimo civile.** — Sabato, 25 febbraio, fu battezzato un bambino col rito socialista in forma civile. Alle ore 9 1/2 si riunirono nel locale socialista 35 bimbi, figli di compagni, minori di 10 anni; con ordine sfilarono alla casa del compagno Zoia G. B. padre del neonato.

« Entrati in casa e posti a sedere in bell'ordine, fra un religioso (sic) silenzio la levatrice presenta il bimbo agli intervenuti, annunciando il nome dato, a cui costanti fanno eco tutti, con alta voce ripetendo il nome **Libero**.

« Deposito il bimbo nella culla gli si raccomandò (!) di rammentare sempre il nome, ed ancora una volta si ripeté l'eco: — **Viva Libero!** — In seguito viene dispensata una modesta refezione a tutti quei bimbi, ed alle ore 14 sono ritornati alla scuola. Il nome **Libero** viene ripetuto per tutto quel giorno da quei ragazzetti.

Il processo Modugno

Il processo Murri mauderà in seconda linea il processo contro il tenente Modugno, che incomincia oggi davanti alle Assise di Perugia. E pure non è meno emozionante! — Ricordiamo il fatto.

Il 29 dicembre 1902, alle 6 45 del mattino, nel villino Modugno a Bitonto in quel di Bari, un colpo di rivoltella esplose nella camera nuziale dove poco prima era uscito per recarsi nell'attiguo « boudoir » il tenente Vito Modugno, e i familiari subito accorsi atterirono dinanzi alla giovine sposa del tenente, la quale giaceva agonizzante, ignuda fino al ventre, lungo il letto, col capo travasato da un proiettile della pistola Mauser.

La volontaria suicida — così parve a prima vista — aveva lasciato il seguente biglietto:

Bitonto, 28 dicembre 1902.

Rimorsi gravissimi mi obbligano a togliermi la vita così penosa e triste. Domando perdono a mio marito che mi fu sempre ottima compagna e virtuosa guida, domando perdono a tutti i miei cari parenti e raccomandando a tutti caldamente la cara ed innocente Maria. Saluto tutti con un ultimo e tenero bacio.

Cenzina Modugno Di Cagno.

Il biglietto era agli intimi di casa inapplicabile. La giovane donna, sposa da trentatré mesi e madre da due anni, era elegante, colta, ricca, « dacché il marito reduce da pochi mesi dalla campagna in Cina, vi aveva conseguito una fortuna calcolata a trecentomila lire », adorata dalla famiglia, innamoratissima del marito, di spirito giocando e di costituzione sana, e sino agli ultimi giorni ilare e serena. Cosicché quella morte pietosa si ammantò di mistero.

Le perizie peraltro, dopo minuto esame, vennero a queste conclusioni: che la lettera era apocrifa; che il colpo di rivoltella non poteva essere stato tirato dalla signora; che quindi trattavasi non di suicidio, ma di omicidio. E i sospetti caddero sul marito, tenente Modugno — per cui fu spiccato contro il presunto uxoricida, la mattina del 13 gennaio 1903, mandato di cattura. Da due anni egli, che si proclama innocente e che negli interrogatori d'istruttoria si è dimostrato abile, astuto, intelligente, minuzioso e coerente, attende la discussione del processo.

Ma il processo non è solamente interessante dal punto di vista passionale, acquista importanza speciale per la figura del protagonista.

Infatti il tenente Vito Modugno fece parte del corpo italiano di spedizione in Cina, e si distinse fra gli altri ufficiali per la sua mania di saccheggio e di dominio e per la sua brutalità. Recatosi povero in Cina, ritornò con molte casse di vasi, di arredi, di pietre preziose, realizzando subito un patrimonio cospicuo, comprando e arredando signorilmente un villino.

Tali i fatti che renderanno il processo Modugno uno dei più interessanti!

La Corea annessa al Giappone

L'ultimo corriere dell'Estremo Oriente ci apprende che, nella Corea, il Giappone continua a fare una politica che fra non molto, trasformerà l'attuale protettorato in una vera e propria annessione.

Infatti, in seguito a gravi disordini scoppiati a Seoul per opera delle due Società segrete l'Unione ed il Progresso faustici del Giappone, disordini avvenuti allo scopo di indurre un certo numero di ministri a dimettersi per lasciare il loro portafoglio a delle creature del Mikado, la guardia della reggia di Corea, avendo fatto il proprio dovere resistendo energicamente ai dimostranti, fu assalita e disarmata dai gendarmi giapponesi. Immediatamente dopo quel fatto, che prova a chiara nota come questi disordini fossero stati provocati dagli agenti del governo di Tokio, il signor Hayashi, ministro del Giappone a Seoul si recò dall'imperatore a protestare contro la condotta della sua guardia, e a dichiarargli che stante i provvedimenti abusivi (sic!) presi per proteggere la reggia, dai membri del gabinetto, questi non potevano più rimanere al potere. Volenti o nolenti, in seguito a tale dichiarazione, i ministri della Casa imperiale, dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia, ed il prefetto della polizia dovettero dimettersi ed appagare con ciò il desiderio manifestato dalle Società segrete con le loro chiosose dimostrazioni.

Non appena quelle dimissioni erano state presentate ed accettate, il generale Hareyswa, comandante del corpo di occupazione, assumendo, se non il titolo, le funzioni di commissario supremo del Giappone in Corea, faceva affiggere un manifesto per annunciare che, a cominciare da quel giorno, a Seoul il servizio di polizia era affidato esclusivamente al gendarmaria giapponese.

Dal canto suo poi il signor Hayashi, notificava all'imperatore che ai posti vacanti di governatori delle provincie egli doveva affrettarsi a nominare dei funzionari... giapponesi, e, siccome l'imperatore non volle in nessun modo aderirvi, pretese ed ottenne che, tutti i funzionari delle provincie del nord parlassero il giapponese e fossero degli agenti giapponesi.

Siccome poi, secondo il detto popolare, l'appetito vien mangiando, il ministro del Giappone, volle che il servizio di polizia fosse affidato ad un giapponese, che il giapponese Koto fosse nominato ministro della Casa imperiale, e che un altro giapponese avesse il portafoglio della pubblica istruzione.

Il Giappone, per impedire che la Russia attentasse all'indipendenza della Corea, ha trovato il comodo espediente di annetterla.

R. C.

La Corea annessa al Giappone

L'ultimo corriere dell'Estremo Oriente ci apprende che, nella Corea, il Giappone continua a fare una politica che fra non molto, trasformerà l'attuale protettorato in una vera e propria annessione.

Infatti, in seguito a gravi disordini scoppiati a Seoul per opera delle due Società segrete l'Unione ed il Progresso faustici del Giappone, disordini avvenuti allo scopo di indurre un certo numero di ministri a dimettersi per lasciare il loro portafoglio a delle creature del Mikado, la guardia della reggia di Corea, avendo fatto il proprio dovere resistendo energicamente ai dimostranti, fu assalita e disarmata dai gendarmi giapponesi. Immediatamente dopo quel fatto, che prova a chiara nota come questi disordini fossero stati provocati dagli agenti del governo di Tokio, il signor Hayashi, ministro del Giappone a Seoul si recò dall'imperatore a protestare contro la condotta della sua guardia, e a dichiarargli che stante i provvedimenti abusivi (sic!) presi per proteggere la reggia, dai membri del gabinetto, questi non potevano più rimanere al potere. Volenti o nolenti, in seguito a tale dichiarazione, i ministri della Casa imperiale, dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia, ed il prefetto della polizia dovettero dimettersi ed appagare con ciò il desiderio manifestato dalle Società segrete con le loro chiosose dimostrazioni.

Non appena quelle dimissioni erano state presentate ed accettate, il generale Hareyswa, comandante del corpo di occupazione, assumendo, se non il titolo, le funzioni di commissario supremo del Giappone in Corea, faceva affiggere un manifesto per annunciare che, a cominciare da quel giorno, a Seoul il servizio di polizia era affidato esclusivamente al gendarmaria giapponese.

Dal canto suo poi il signor Hayashi, notificava all'imperatore che ai posti vacanti di governatori delle provincie egli doveva affrettarsi a nominare dei funzionari... giapponesi, e, siccome l'imperatore non volle in nessun modo aderirvi, pretese ed ottenne che, tutti i funzionari delle provincie del nord parlassero il giapponese e fossero degli agenti giapponesi.

Siccome poi, secondo il detto popolare, l'appetito vien mangiando, il ministro del Giappone, volle che il servizio di polizia fosse affidato ad un giapponese, che il giapponese Koto fosse nominato ministro della Casa imperiale, e che un altro giapponese avesse il portafoglio della pubblica istruzione.

Il Giappone, per impedire che la Russia attentasse all'indipendenza della Corea, ha trovato il comodo espediente di annetterla.

R. C.

Disordini in Albania

Scrivono da Santari:

Un mese fa circa, alcuni montanari della tribù di Castrati fecero per forza fermare sul luogo una imbarcazione che da Scutari andava carica di mercanzie a Tusi.

I mussulmani della città, indignati pel danno da loro patito e pel grave oltraggio loro fatto, riunitisi nel Medresse (duomo macmettano) deliberarono una spedizione armata per vendicarsi.

Intervennero allora l'autorità governativa la quale invitò tutti i capi delle varie tribù montanare a venire in città nel Gran Consiglio per prendere una deliberazione e per condannare i colpevoli a norma del codice di Lek Dugaglini.

La scorsa settimana vi furono due sedute del Consiglio il quale condannò tutta la tribù di Castrati al pagamento di 120 borse (ogni borsa è di piastre 500, ossia L. 92,50 circa) entro il termine di tre settimane, ed alla immediata distruzione, per mezzo del fuoco, delle case appartenenti ai ribelli.

L'autorità poi ritenne in prigione i tre capi di Castrati e fece loro intendere che, solo dietro valida mallevanzia, sarebbero stati messi in libertà provvisoria. Non avendo però essi ottemperato ai voleri del pascià, sono ancora in *domo petri*.

Ma i membri della tribù di Castrati vorranno dare al fuoco le case dei fratelli? Pagheranno la grave multa? Nessuno ciò crede possibile.

Nel momento in cui scrivo giunge la nuova, parecchie volte smentita e riconfermata, d'un grave delitto, perpetrato dai ribelli di Castrati allo scopo di rapina.

Quattro o cinque mussulmani di Guzzinie che venivano da Scutari con una trentina di buoi per venderli, sarebbero stati aggrediti da quei di Castrati; ma essi resistettero e fecero fuoco contro gli assalitori; però inutilmente perchè a quanto si dice, sarebbero stati tutti trucidati.

La scorta settimanale vi furono due sedute del Consiglio

La scorsa settimana vi furono due sedute del Consiglio il quale condannò tutta la tribù di Castrati al pagamento di 120 borse (ogni borsa è di piastre 500, ossia L. 92,50 circa) entro il termine di tre settimane, ed alla immediata distruzione, per mezzo del fuoco, delle case appartenenti ai ribelli.

L'autorità poi ritenne in prigione i tre capi di Castrati e fece loro intendere che, solo dietro valida mallevanzia, sarebbero stati messi in libertà provvisoria. Non avendo però essi ottemperato ai voleri del pascià, sono ancora in *domo petri*.

Ma i membri della tribù di Castrati vorranno dare al fuoco le case dei fratelli? Pagheranno la grave multa? Nessuno ciò crede possibile.

Nel momento in cui scrivo giunge la nuova, parecchie volte smentita e riconfermata, d'un grave delitto, perpetrato dai ribelli di Castrati allo scopo di rapina.

Quattro o cinque mussulmani di Guzzinie che venivano da Scutari con una trentina di buoi per venderli, sarebbero stati aggrediti da quei di Castrati; ma essi resistettero e fecero fuoco contro gli assalitori; però inutilmente perchè a quanto si dice, sarebbero stati tutti trucidati.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

15 marzo.

Ladri piccoli in confronto dei grandi.

Oggi fu una popolatissima fiera mensile favorita dal bel tempo — giro di merci, di animali bovini, di tutto perfino di... portafogli. Si ebbero vari borseggi di ultimo grado — strappi di catene di orologio, — e tentativi. Un borseggio ben decorato si fu quello operato dal giovanotto diciottenne Fabbro Vincenzo di San Martino al Tagliamento a danno di Aita Angelo di Buia che fu derubato del portafoglio con L. 350. Non gli andò franca quella d'oggi, non gli andranno le altre progettate, giacché sul suo *Notes d'entrata* il borsaluglio, ora al sicuro in prigione, aveva notato tutti i luoghi dei mercati passati e futuri. La giustizia farà il fatto suo; però il furfante di professione certo se la ride, memore forse che

In tempi men leggiadri e più feroci
I ladri s'appendevano alle croci.

Matrisio al SS. Redentore.

Ieri a Matrisio ebbe compimento la solenne festa, di cui giorni sono scrisi al giornale. Il gaio paese era tutto in festa, sentiva il sangue cristiano ribellire nelle vene; pareva una popolazione alla chiusura di un corso di esercizi spirituali. Il Rmo Mons. Bisighelli, cantò la Messa solenne, al popolo pigiato nella Chiesa, parlò con quel santo calore eromente che non può non sentire un predicatore favellando del Redentore. Poscia dall'altare della Chiesa si svolse la processione lunga, divota, molti stendardi — *vezilla regis* — e insegne lungo la processione — la banda, il clero assai numeroso e poi su la bella sedia la statua del Redentore. Quanta emozione piena sincera! Si giunse nella cappella alla nuova capella dove era la nicchia preparata e dove la statua andò a posare, dove ora starà monumento della fede di un popolo. Sarà là tra il verde ed il biondo delle messi, oseguita dai trilli delle allodole, dalle canzoni dei campagnuoli: nella mente del popolo sostituirà tutti i cannoni grandifuggi, o almeno, se si impianteranno, li benedirà.

Non è a dirsi la consolazione provata da quel Revmo parroco D. Giorgio: mi pareva un missionario quando vede alzata la prima cappella fra le tende della sua tribù inginechiato ad adorare la croce. — Segui in canonica il pranzo.

Oggi in Matrisio stesso, un'altra processione al Cimitero ove si inaugura una grandiosa croce.

Beati quei paesi ove in tal modo vive la santa religione primo coefficiente di unione, di pace, di benessere!

Gemona

16 marzo.

Festa patronale degli emigranti.

L'avremo domenica, solennità di San Giuseppe. La Messa solenne sarà cantata a voci bianche dai fanciulli dell'Oratorio e del Collegio Stimatini, preparati dal M. R. P. Mantovani. Dopo la S. Messa Mons. Arciprete rivolgerà brevi parole di saluto ai parenti. La sera, pure in Duomo, l'egregio Direttore del Crociato terrà un discorso d'occasione agli emigranti.

Indagini per scoprire l'assassino.

Ieri venivano tradotti alle nostre carceri parecchi individui del sobborgo di Stalis, sui quali pesa qualche sospetto pel fatto della guardia assassinata. Purtroppo si tratta di sospetti di poca entità; a ragione si teme che l'assassino non venga più raggiunto.

Per gli alpini

Va coprendosi di fine una petizione perchè il Municipio prenda a cuore la questione degli alpini, che vorrebbero

ritornare a Gemona, ma non lo possono perchè la caserma è adibita provvisoriamente per le scuole elementari, scuola di plastica ed alloggio del segretario capo. E' probabile che il Municipio, presentato da questa petizione, sgombri la caserma alloggiando provvisoriamente in altri ambienti le scuole, e che gli alpini ritornino quest'anno stesso tra noi. Noi diciamo però francamente: poco male se anche non ritornano, sarebbe tanto di guadagnato per la pubblica moralità, e aggiungiamo anche che sarebbe ora di finirlo di malmenare quel povero locale, che dicesi caserma, facendo e disfaccendo.

Maestro decorato.

Domenica, 19 corr. nella sala del Municipio verrà consegnata solennemente la medaglia d'oro, conferita dal Ministero della Pubblica Istruzione, all'egregio maestro Luigi Leona, che per più di 40 anni tenne l'insegnamento nelle scuole elementari. Congratulazioni ed auguri sinceri al vecchio maestro. en-mar.

Buia

16 marzo.

Società sull'assicurazione dei bovini.

Di varie società se ne dicono di cotte e di crude, si ha fatto intorno loro tanto chiasso, alle volte troppo. Della società sull'assicurazione dei bovini invece si è fatto poco volte parola, e si che il bene della medesima (della nostra io parlo) è qualcosa di bello. Basti dire che in un ventennio da che fu fondata dessa pagò per quasi 2000 mila lire di danni. Dalla nostra società tanti presso esempio per costituire in altri paesi queste utilissime assicurazioni.

Anche all'estero copiarono il nostro statuto, e per quanto che si sa si trovano contentissimi. Bisogna poi sapere che l'iniziatore è un semplice quanto modesto contadino; egli fu ed è l'anima della società; onesto fino allo scrupolo, amministrò fino ad oggi gratis il sodalizio, non risparmiando né fatiche né studi pur di essere utile ai suoi compaesani. A lui, al modesto Calligaro Mattia, scevro da ogni ambizione, il mio riverente saluto.

La banda.

Festeggiò ieri sera il compleanno del Presidente sig. Andrea Nicolo. In questa occasione il Presidente regalò i fiarmonici di un bicchiere di vino e promise che anche per l'avvenire la fiarmonica godrà del suo appoggio, purché i fiarmonici stieno uniti, ed osservino lo Statuto. Il giorno di S. Giuseppe p. v. la fiarmonica darà un concerto in piazza S. Stefano; mi dispiace di non avere il programma per comunicarlo. Auguri.

Miglio così.

Il Calligaro (motociclista) e il Pantinuti, hanno accomodata a michevamente la questione dello scontro nel quale un cavallo (fiame) lasciò la vita contro tre cavalli (benzina) meglio così che non farsi raspare dagli avvocati.

Del resto devo notare che sul luogo dello scontro si trovava da oltre un mese un forte mucchio di terra che ingombrava la strada; se questo fosse stato prima condotto via, forse non succedeva la disgrazia. Nel domani venne per tempo sgombrato, ma dopo, chiudono la stalla ecc. ecc.

Cividale.

17 Marzo.

Amor tra parenti.

Venne denunciato tal Francesco Cudicio di anni 23 da Rubignacco perchè con un colpo di bastone contuse il gomito sinistro di sua zia Teresa Blasuttig, la quale l'avea giustamente rimproverato.

Aviano.

17 marzo.

Per il telefono.

Ieri sera si radunò il Consiglio Comunale per deliberare l'acquisto di 40 azioni della Società telefonica di Pordenone affine di veder allacciato il nostro capoluogo con Udine e Venezia.

Il Consiglio prese atto delle deliberazioni del sindaco: e cioè che una privata sottoscrizione in paese aveva ormai coperto 120 azioni per l'importo di L. 3000, mentre la somma richiesta dalla Società per attuare costà la linea Pordenone-Aviano era di L. 3900, a voti unanimi deliberò il proposto acquisto delle 40 azioni, per L. 1000.

Ciserlis

17 marzo

Decesso di un Seminarista.

Alle ore 2 pom. di oggi cessava di vivere il giovinetto Giovanni Foschia, alunno del nostro Seminario. Un morbo crudele e che non perdona, aveva minato da tempo la giovane esistenza. Egli dovette soccombere, malgrado la cura affettuosissima e intelligente del dott. Montegnacco e l'assistenza assidua di quanti circondavano il suo letto di dolore. Ricevette con grande pietà i conforti religiosi, soffi con rassegnazione santa la crudeltà del morbo, dimostrando nella durissimo prova che Dio riserba a molti sul letto di morte, le virtù della modestia e pazienza per le quali era venerato da tutti. Che Dio gli conceda presto l'eterno riposo.

Codroipo

18 marzo.

La morte di un prete.

(Per telefono). — Questa mattina alle ore 10, munito di tutti i conforti della nostra S. Religione, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, placidamente spirava nel bacio del Signore il M. R. D. Gio. Batta Staca, mansionario dei conti Rota.

Aveva 75 anni. I funerali seguiranno lunedì mattina, alle ore 9.

Prodolone

16 marzo.

Grave incendio.

La fabbrica di ghiaccio artificiale di proprietà del sig. Paolo Petracco fu questa notte completamente distrutta dal fuoco, essendo stata impossibile qualsiasi opera di salvataggio. I danni sono rilevantissimi, superano di certo le 30,000 (trentamila).

Manderò particolari.

X.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 19 — s. Giuseppe. Lunedì 20 — s. Giuliano v.

Fiere e mercati della provincia

Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pavan Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello, Tolmezzo, Gorizia e Cordovado.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale prese le seguenti deliberazioni: Ha deliberato di convocare per il giorno 21 corr. il Consiglio Comunale con riserva di stabilire nella seduta prossima l'ordine del giorno. Ha deciso in massima il rilevamento delle modificazioni avvenute nel suburbio, come materiale di studio per la commissione del piano regolatore. Ha deliberato di sottoporre alle commissioni competenti se sia il caso di demolire, per ragioni d'igiene e di estetica, la torre di porta Ronchi. Prese poi altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

IL CONCERTO

alla Società dell'Unione.

Grande era l'aspettativa in tutti, dovuta alla novità ed alla fama mondiale che meritamente si gode il Trio Olandese: signori Kosraad V. Bos (pianoforte), Joseph M. van Veen (violino), Jacques van Lier (violoncello). La sala era gremita; vi intervenne, caso non tanto frequente, tutta l'aristocrazia udinese, l'ufficialità, l'ass. Comelli, l'ingegnere pianista sig. Mendel con le figlie, tutti i maestri e maestre di musica al completo.

Il programma classico non era, a dir vero, del più interessante né si prestava in tutto ad un facile successo. La valentia dei signori concertisti ebbe un merito di più all'ammirazione profonda ed alle ovazioni imponentissime che coronarono tutti i numeri del programma. Tecnica impeccabile, virtuosismo che tiene del prodigioso, colorito furono i coadjutori di una esecuzione magistrale, perfettissima. L'intuito dell'arte che irradiando le molteplici forme del bello se la appropria asurgendo nell'intima coscienza dell'io ad una elevazione proporzionata, trascendentale, sublime, l'istinto dell'arte che assimilatore di ogni peregrina bellezza sa trasferirla nei concetti che un di sgorgarono dalla mente del compositore, questo intuito felice è quello che diede vita, anime, passione alla musica classica dei grandi Maestri che figuravano nel programma.

Il Trio di Beethoven nelle sue linee maestose, palpitante di gioia serena, dai temi quadrati, dalle frasi scultorie che s'intrecciano vagamente in un dialogo tutto amore e dolcezza, che si portano nel campo dei sogni, vi fanno intravedere la felicità, composizione classica, dalle forme consacrate dal genio di Bonn, qualche volta forse troppo monotona, vana rena con ineccepibile proprietà di stile, si ebbe una interpretazione finissima. Così e non altrimenti a base di scatti, di bizzarie soggettive va compreso il genio poderoso di Beethoven.

Il 2° n. del programma a Beethoven « adagio e allegro per violoncello meritò gli applausi più calorosi. Van Lier possiede un virtuosissimo stabilimento, è insuperabile nel trattare il suo difficile strumento, sembrava un sogno; ed egli è anche artista profondo; ne rimasi entusiasmato, il che è tutto dire.

La Sonata di Mozart per pianoforte solo nella sua gaia semplicità piacque assai, l'esecuzione fu ottima, ma quel valoroso pianista un po' ammaugliato nel porgere, poteva darci qualche cosa di meglio, col suo tocco vellutato ed agilità e forza egli avrebbe saputo farci gustare qualche altro brano più saliente della letteratura pianistica, ed era assai meglio. Quella Sonata pur splendida avrebbe trovato migliore collocamento in un programma storico.

La Ciaccona di Bach per violino solo ebbe pure interpretazione sicura e fine, ma la severità del brano non venne intesa a dovere.

L'ultimo numero del programma era un Trio in La Minore (la mémoire d'un grand artiste) di Tschakowsky, il grande compositore russo, morto a Pietroburgo nel 1893. Splendido squarcio della scuola moderna che tiene ancora della classicità

antica pur evolvendosi nelle forme di un'arte tutta nuova. I temi concisi, palpitanti, di carattere mesto come tutta la musica dei compositori russi hanno conquiso l'uditorio. Fu gustato soprattutto il primo brano Pezzo elegiaco, ed è forse il migliore. L'ammirazione al grande artista riposta nell'animo di chi quasi dolente della sventura sogna alla felicità, alla gloria, è resa in un modo sublime, commovente al sommo.

Anche il tema con variazioni, e la variazione finale e coda sono magistrali. Caratteristica la chiusa, forse un po' troppo prolungata. L'esecuzione di questo Trio si merita i più sinceri elogi, fusione mirabile, calore e senso squisito hanno contribuito ad un successo di entusiasmo il più profondo. Il pianista però a mio modesto parere, si lasciava bene spesso trasportare dalla foga dell'anima, suonava troppo forte, coprendo alquanto il dialogo finissimo degli strumenti. Ma sono nel che nulla tolgono al valore sommo di questi insuperabili artisti. U. P.

La voce della solidarietà

TRA I CATTOLICI

contro la propaganda dei protestanti

Somma precedente L. 1445 90

- D. Ilario D'Agaro: Esto fortis in bello, pugna strenue cum antiquo serpente et accipies immarcescibilem, gloriae coronam quam dabit tibi Dominus iustus iudex > 3.-
D. Pio Del Negro > 3.-
C. S. di Colloredo di Prato > 1.-
Società di M. S. Maiano > 5.-
D. Antonio Contardo > 3.-
Parroco di S. Nicolo Magg. di Udine: per vincere occorre: aver ragione, saperla dire e trovare chi la renda > 3.-
Mons. Antonio Della Rovere > 5.-
Moretti Antonio, città > 1.-
Palma D. Domenico > 5.-
Riva Vittorio, Maiano > 0.40
D. Francesco Riga > 2.-
D. Enrico D'Aracca > 2.-
D. Luigi Ngris > 2.-
D. Giac. Cappellari > 1.20
D. Giuseppe Bernardis: clama, ne cesses > 2.-

Totale L. 1484 50

Un subbuglio

in Pretura del I Mandamento.

Discutevasi ieri avanti la Pretura del I Mandamento un proscritto per ingiurie pronunciate dal feroce Zuliani di via Pracchiuso contro l'operaio Moro Ermenegildo. Il R. Pretore non trovò figura di reato e mandava assolto l'imputato, accollando al querelante le spese del processo. Questi se ne adontò, batté i pugni sul tavolo e rivolse al magistrato parole poco parlamentari. Vi fu nella sala un po' di scompiglio, la gente fuggiva. Il R. Pretore ordinò l'arresto del Moro, che venne passato alle carceri, dove aspetta un processo a suo carico.

Morte improvvisa.

Ieri alle 3 e un quarto pom. mentre che il selcino Luigi Paolini, di anni 66, abitante in via Cisis era intento al suo lavoro in piazza Garibaldi di fronte la casa del comm. Possolini stramazza a terra ed in pochi minuti, senza profferir parola, si rese cadavere. Nella giornata si era mostrato di ottimo umore.

Dopo che arrivò l'autorità per le pratiche di legge, il cadavere venne rimesso e trasportato con lettiga nella cella mortuaria del cimitero.

Cade sulla strada.

Ieri a mezzogiorno il sig. Ettore Mazzeri impiegato all'intendenza di finanza venne urtato violentemente da una ragazza che si schivava da un molesto ubbriacone. Così spinto cadde a terra e riportò la frattura completa al terzo inferiore della gamba destra. Venne condotto all'ospedale: guarirà entro una cinquantina di giorni.

Lo strarucce del tempo.

Iersera verso le 5 e mezza si scatenò sulla città un violento temporale. Tuoni, lampi e fitta e grossa grandine occuparono buona parte d'ora. Le strade erano coperte da uno strato bianco come da neve.

Autopsia di un bambino.

Ieri venne fatta l'autopsia al cadavere del bambino Angelo Ziani di anni 5 morto nel nostro ospedale. Ritenesi tale morte causata da un colpo di corpo contundente dato da altro ragazzo di lui maggiore d'età.

Nuova sartoria per ecclesiastici.

Si avverte la spettabile clientela che verrà aperta col 1° aprile una nuova sartoria per ecclesiastici di LUIGI SABOT in via della Posta N. 13 primo piano.

CRONACA RELIGIOSA

Mancanza di spazio ci obbliga a sunteggiare una relazione su Carnariva santificata tenuto alla Chiesa di s. Nicolò, Udine.

Quest'anno fu fatto con maggior solennità, ricorrendo il XXV° anno della fondazione di simile pratica devota. Predicò il M. R. Pietro Zampieri, arciprete di Cà di David, ottimo e bravo sacerdote che incatenò l'uditorio, sempre numeroso. La pia pratica terminò di domenica, e il rev. Paroco dispensò un lodevole ricordo.

AZIONE CATTOLICA

Il II. gruppo del Comitato Diocesano di Udine ha diramato a tutti i Presidenti delle associazioni cattoliche di carattere economico una circolare che noi riportiamo affinché serva di avviso ufficiale per coloro che eventualmente non pericessero copiarla in causa di qualche disguido o smarrimento postale.

Ill.mo Sig. Presidente,

Questo II. Gruppo, allo scopo di cementare sempre più i suoi rapporti con le Associazioni Cattoliche di carattere economico ad esso aderenti, di conoscerne le condizioni, e tenerle per quanto sta in se sempre animate dello spirito che deve informarle e dare ad esse sempre maggiore incremento, anche dal lato economico, basandosi sulle deliberazioni dell'Adunanza Diocesana del dicembre 1903, è venuto nella determinazione di incaricare apposite persone, perchè nelle rappresentanze dello stesso II. Gruppo, eseguiscono la visita delle singole associazioni.

A visitatori vennero nominati i seguenti: 1. COCCOLO Giovanni Maria — 2. FOSCHIANI Sac. Giuseppe — 3. MISSIO Sac. Cornelio — 4. QUARGNASSI Sac. Luigi.

I visitatori si metteranno d'accordo con le singole società per il giorno della visita, nel qual giorno sarebbe opportuno che si tenesse adunanza generale straordinaria dei soci.

Ogni socio avrà diritto di esporre in particolare al visitatore tutte le osservazioni che credesse del caso, sull'andamento della società.

Il visitatore darà relazione scritta al II. Gruppo sull'esito della sua visita, sullo stato della società, nonché su quanto riterrà utile di riferire.

Questa deliberazione del II. Gruppo, intesa a provvedere al maggior bene delle società, non si dubita che sarà accolta con favore dalle stesse, e con la benedizione del Signore produrrà i maggiori vantaggi per il bene della nostra azione cattolica.

Il Presidente

Dott. Giuseppe Brosadola

L'Assistente Ecclesiastico

Can. Gio. Battista Brisighelli

Il Segretario

Sac. Valentino Venturini

Corte d'Assise

Udienza 17 marzo.

PECULATO E FALSO

Il falso dell'Ogario consiste nella rasciatura della parola Palermo sostituita da Tauriano su atto matrimoniale: il peculato è per appropriazioni varie (quattro) per complessivo importo di lire 1230.

Nell'interrogatorio l'imputato ammette le indelicatezze commesse per le misere condizioni di sua famiglia.

Nessuno però fu danneggiato. I testi d'accusa sono a provare gli addebiti, ma nello stesso tempo i più portano un contributo di difesa all'accusato.

I testi di difesa poi parlano dell'onesta vita dell'Ogario, delle sue ristrettezze finanziarie per le quali parecchi concosero ad aiutarlo.

L'Ogario durante l'escussione dei testi ricordanti le tristi vicende di sua casa e di sua vita, si asciugò gli occhi lagrimosi col fazzoletto.

Entro la giornata di oggi avremo la sentenza.

PICCOLA POSTA.

G. — S. Giorgio. — Ci dispiace; ma il nome dei corrispondenti non si possono dire.

A R. — Scelgiano. — Pubblicandola, il Codice Penale ci canterebbe il suo poco gradito ritornello: «chiunque ecc. E i versetti di quella Bibbia, per quanto civile, non ci piacciono.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

STABILIMENTO AGRO - ORTICOLO

G. Buri e C.

UDINE — Via Pracchiuso Numero 93 — UDINE

SEMENTI ERBA MEDICA e TRIFOGLIO (prodotto fiducioso) perfettamente decussate con ultimo sistema e garantite germinabili.

Semi per formazioni di prato (miscugli razionalmente preparati). Barbabietole da foraggio. Sementi di ortaglie e di fiori. Piante da frutto, radici di asparagi. Pianta per guardi, gel i ecc. ecc.

Prezzi miti: Catalogo gratis.

Gabinetto dentistico

CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali

SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Mancanza di appetito

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano della R Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispepsie e in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui e la semplice vista di questi L'acqua di Loser Janos, Fonte servigi in queste congiunture, favorisce le varie secrezioni menti peristaltiche dello stomaco digeriti ed assimilati quel senso di nausea intolleccon modiche dosi si oppone evitando, col promuovere la meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100-150 grammi di acqua Loser Janos, Fonte Palma, per parecchi giorni si migliorano le funzioni gastro-intestinali, e ritorna così l'appetito meglio di prima.



L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonta "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser Janos - Budapest (Ungheria)

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Giovanni Bertoli

Intagliatore-doratore

UDINE — Via Pascolle N. 35 — Udine

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come; Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereoferali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restaurazione che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità,

I Parroci e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

OROLOGERIA

ARGENTERIE - OREFICERIE

E GIOIE acquistate nel negozio

Quintino Conti in piazza Mercato-

vecchio. Troverete vere occasioni per regali. Grande assortimento anelli per signora e da uomo in brillanti e diamanti, boccole fermagli collane novità e catene d'oro, orologio d'oro di tutti i prezzi.

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE QUESTO PRIMARIO E RICCO NEGOZIO E TROVERETE IL VOSTRO INTERESSE

Ultima novità sensazionale

LA FONOLA

Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.

Attestati d'elogio

di tutti i più celebri musicisti del mondo Rappresentanza per tutto il Veneto Camillo Montico

Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo incisioni su qualunque metallo

GRANDE DEPOSITO DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA da L. 1,25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendi, per ceramica, inchiodati per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri

per sole L. 2,50

Prezzi d'impossibile concorrenza

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita: SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.

GRANDIOSO SEPOLCRO dipinto artisticamente ad olio, addatto a qualsiasi altare. MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero. RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.

DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.

OMBRELLO PER SS. VIATICO in damasco di seta con ricco bastone con gruppi dorati. Cederebbero a prezzi eccezionali: DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.

SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

Occasione favorevole

Si cedono le quattro parti del

BREVIARIO ROMANO

ultimo formato grande da tavolino, 28 x 20 - edizione PUSTET, rosso - legatura tutta pelle con broccami, fregi in oro - con annessovi il "Proprium Diocesano" ed il "Horae Diurnae", corale, formato grande.

Suo prezzo, puro costo di Catalogo L. 100. Legatura gratis. Si cede per sole L. 65.

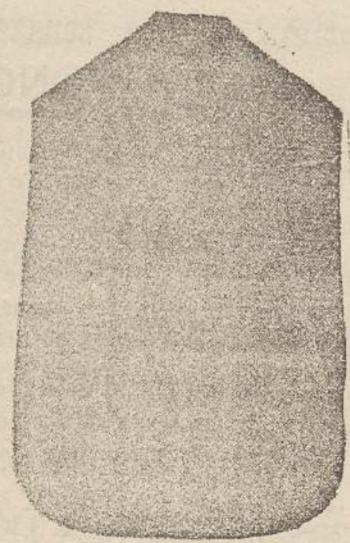
Rivolgersi alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi - Udine.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



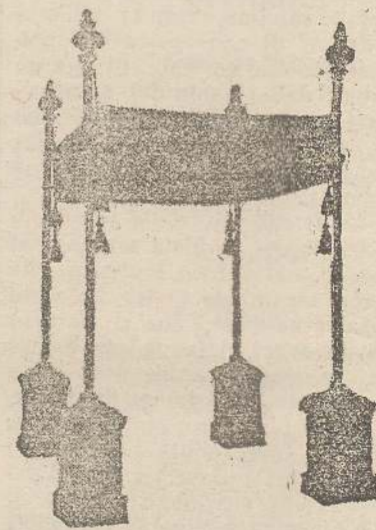
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldachini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

